

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15 per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18 per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDÌ e il VENERDÌ d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 12 DICEMBRE

Il Re di Prussia si è fatto in capo di dar vinta la partita a chi pensa, e scrive e grida che i popoli non hanno nulla a sperare dai principi — Accettiamo adunque anche noi l'ammaestramento che il mistico discendente degli Hohenzollern ha voluto dare ai popoli, ed anche noi alla nostra volta gridiamo viva Federico Guglielmo che si uccide pel trionfo della libertà! — Abbiamo detto, si uccide, e la parola non può essere più adatta per dipingere la estrema caduta di quel principe costantemente spegnuto — Fgli e caduto, mescolabilmente caduto e con esso lui cadde il principio bastardo che egli rappresentava

Vi è una mano potente che regge i destini della terra, e guai a chi cerca resistere all'impulso di quella mano divina — Vedete infatti quest'uomo, questo Re tedesco che parve un momento rialzarsi e farsi centro d'un grande moto di popoli, d'un risorgimento sublime, d'una nazionalità costituita infine — Tutto s'arrovava a questo Re l'esercito anelava alle battaglie, il popolo accorrevva fremendo nelle file della Landwehr, l'Alemagna attendeva il segnale per insorgere, e coll'Alemagna quanti sono in Polonia in Ungheria in Francia i generi e aspettanti il riscatto — Una sola parola, un cenno solo di quell'uomo bastava, e l'Aquila Prussiana avrebbe spieato il suo volo, e le glorie del gran Federico si sarebbero eclissate — Ma no, il principe che pure un istante predestinato, ebbe paura la memoria degli spegnuti antichi, gli tolse la vergogna del nuovo e la sua spada si ruppe dinanzi al cenno schermitore della d'erepita sua vicina — Egli vendette l'onore del suo esercito alla superba protezione dello Czar, e diffuse il nobile entusiasmo del popolo, con un insolito strepito d'armi, e collo spettacolo di cento riviste, che la nazione dovrà pagare coi suoi milioni — E intanto le trattative di Olmutz ponevano le basi del turpe mercato, i diritti del popolo furono un'altra volta venduti, i trenta danari di Giuda furono un'altra volta numerati —

Ma la nazione ha scritto sul suo in cancellabile libro il nuovo tradimento e prepara il rendiconto finale — Già il Re ha dovuto porre le camere e i rappresentanti del popolo non potevano senza rinnegare la loro qualità di cittadini prussiani, riconoscere ed approvare l'infamia di Olmutz essi protestavano, e il Re li mandava a casa — Se non che ce n'è un'altra parte di popolo radunato, ce n'è una rappresentanza più grande, più imponente e numerosa che forse risponderà all'intimazione di sciogliersi con un grido non ancora udito, ma sì potente e terribile che le fondamenta del vecchio trono prussiano ne saranno scosse — La Landwehr! Questa grande massa di popolo armato che accorre all'appello coll'innno nazionale sulle labbra, coll'entusiasmo nel cuore, ascolterà essa la voce di chi le dica di deponere le armi, perché la causa del popolo è un'altra volta affidata alla fede dei diplomatici ed all'amore del Re? — Noi non vogliamo preconiare agli eventi ma forse il solo dell'anno che arriva, vedrà il compimento dei tempi tanto aspettato — Intanto il nobile soldato prussiano pesa a terra il fucile ancoi veramente e si sciamiento che non lo impugnerà udato un'altra volta — Attendiamo che si avveri la immancabile promessa

Finalmente il nostro Municipio ha tolte le pastoie alla fabbricazione ed al Commercio del pane. Il Consiglio Comunale nella sua seduta dell'8 ha deliberato che dal 4 gennaio 1851 cesseranno la tassa del pane ed ogni obbligo ai panattieri di cauzione e di approvvigionamento di grano o farina, e sarà libero a chiunque l'esercizio dell'arte del panattiere mediante la semplice iscrizione nei registri del Municipio

Questa libertà è consigliata da lungo tempo dalla scienza, pienamente d'accordo coi fatti di molti paesi si d'Italia, che stranieri situati in condizioni svariatissime, i quali trovarono e trovano tuttavia nella libertà un pane migliore ed a miglior mercato — I vincoli a quest'industria erano un avanzo di idee che non potettero mai pienamente essere giustificate e che tanto meno potrebbero esserlo ora che le circostanze sono assai variate

Quando la mania di regolare la industria delle nazioni colla scuteca era divenuta un morbo abituale, quando i diritti dell'uomo, la santità del lavoro, ed i veri principi della scienza economica erano così sconosciuti, che un Re non aveva difficoltà di stabilire ne' suoi Editti essere la *permessione del lavoro un diritto demaniale*, quando l'industria ed il commercio per la natura dei tempi, per la scarsezza di cognizioni e di capitali e per la difficoltà delle comunicazioni erano ristretti in angusti confini, e frequenti erano le carestie e le gravi alterazioni dei prezzi nelle cose indispensabili al vitto, i vincoli apporati al commercio del pane potevano trovarsi facilmente se non una giustificazione, almeno una spiegazione, ma oggi, nelle circostanze in cui si trova la maggior parte delle popolazioni, questi vincoli diventano affatto inspiegabili e non sono mantenuti che per la forza d'inerzia. Questa forza d'inerzia dopo replicati sforzi del nostro Governo fu vinta da questo nostro Municipio, e noi ne siamo liettissimi, non solo per il principio che contiene la sua deliberazione, ma specialmente per il vantaggio che il pubblico ne ritraerà in un tempo non lontano. Già il Ministro Pezziccone nel 1833, con una nota vole circolare agli Intendenti di Municipi aveva inculcata eadatamente la libertà di quest'industria. Il pensiero di quel Ministro fu accolto nella legge comunale del 1847 ed in quella ora vigente, e l'attuale Ministro conte Cavour appena giunto al Ministero si affrettò a promuoverne l'attuazione colla nota circolare ai Sindaci del 19 settembre scorso. È notevole quanto si contiene nelle or dette leggi comunali in proposito. In esse è proibito di apporre nei regolamenti municipali regole e cautele per lo smercio delle cose destinate al vitto e per le arti di panattiere fornaio ecc., le quali limitino il numero degli esercenti o tendano a vincolarne l'esercizio. In quanto riguarda in particolare le tasse dei commestibili e combustibili la legge del 1847 noi ne permette lo stabilimento o la conservazione se non nel caso in cui esse siano ancora assolutamente necessarie per cause speciali verificate dal Consiglio di Cadenza, e riconosciute dal Consiglio Comunale. La legge attuale egualmente non le ammette se non nel caso in cui ne sia ancora riconosciuta la necessità. — La facile per il nostro Consiglio Comunale il riconoscere che questa necessità qui non esiste. Il prezzo del frumento è in quest'anno tenuissimo ed esso è ordinariamente inferiore alla media generale dei prezzi delle altre provincie, ed infatti mentre questa media generale nel 1849 sommava a lire 21 29 per ettolitro la misura per Casale non fu che di lire 20 58 si aggiugnendo che il numero dei panattieri e venditori di pane ascende ora a 53, che nel paese non mancano capitali ed industria e che non molta industria e non molti capitali si richiedono per esercitare quest'arte nel modo in cui ora si esercita, di maniera che il numero dei panattieri potendo facilmente sotto la libertà crescere a secondi del bisogno e formare una vera concorrenza, non erivi punto necessità di mantenere la tassa per impedire che gli attuali esercenti abusando della libertà elevassero soverchiamente il prezzo.

Poteva forse nascere il dubbio se non fosse prudente per il Consiglio il provvedere almeno nel passaggio dall'uno all'altro sistema. Ma esso ripulito allo stato delle cose superfluo ogni provvedimento e ben fece. Le già avvertite circostanze del paese per-

mettono di riposare tranquilli su questo rapporto. Un leggiero aumento del prezzo rendendo più utile quest'industria accrescerebbe tosto il numero degli esercenti, inoltre il maggior prezzo consiglierebbe a chi di cuocere in famiglia, a chi di altri versi fino ad un certo punto ad altri generi, in proporzione non cari, e quindi la maggior concorrenza per una parte, ed il minor smercio per l'altra non tarderebbero a frenare l'avidità dei panattieri, ed a ridurre il prezzo a più giusti confini.

D'altronde questo temporario aumento non potrebbe per nulla riuscire grave neppure alla classe operaria come da taluni illusi si vorrebbe far credere.

Il prezzo del pane dipende specialmente dal valore del grano, questo valore è ora tenuissimo, e quindi tenue è il prezzo del pane. se i panattieri, abusando della cessata tassa elevassero questo prezzo, esso non potrebbe probabilmente ascendere al di là di quanto si vendeva il pane negli anni scorsi, quando il grano valeva da un terzo ad una metà di più del prezzo attuale. Ora se allora il pane, mercè l'incarimento del grano, si pagava costantemente ad un prezzo elevato senza i mali che ora si vorrebbero far temere perché mai questi mali dovrebbero oggi avverarsi qualora il prezzo del pane giungesse per alcun tempo fino a quel prezzo per avidità dei panattieri?

È poi anche da specialmente avvertire che il consumatore si trova in questo caso in condizione assai migliore di quella del primo. Quando il pane rincarisce per l'incarimento del grano, si innalza anche il prezzo delle altre sostanze alimentari, quindi in generale il vitto rincarisce, e con esso, per effetto di una nota legge economica, diminuisce il lavoro, e per ciò più di una volta anche il salario, quindi l'operaio consumatore deve spendere di più per procacciarsi il vitto, nello stesso tempo che a lui vengono meno i mezzi. Quando invece il pane rincarisce per avidità dei panattieri il frumento non rincarisce punto, non rincariscono gli altri generi, non diminuiscono per nulla né il lavoro né il salario, e tutto il male sta o in pagare il pane qualche centesimo di più per chilogramma, o nel cuocere in casa od aumentare preferibilmente il consumo di altri generi.

Tuttavia si vorrebbe da taluni una panatteria normale o per parte del Municipio, o per associazione di cittadini, onde andare all'incontro ad ogni possibile eventualità, ma essa ha i suoi gravi inconvenienti.

Una panatteria normale se per una parte può essere di ostacolo a che sia elevato dagli altri panattieri il pane ad un prezzo straordinario, essa per altra parte per ciò appunto che è normale, mantiene questo prezzo sempre superiore a quello che produce la libera concorrenza giacché le spese di produzione sono per questo panattiere sempre notevolmente superiori a quelle delle altre, di maniera che lo stabilimento di simili panatterie si ridurrebbe in sostanza alla creazione di una tassa sotto altro titolo.

APPELLO DI UN MEDICO

A suoi colleghi della provincia sopra l'Associazione Medico-Chirurgico-Farmacologico-Veterinaria degli Stati Sardi

(Cont. al num. 86)

Il mutuo soccorso di cui facea cenno al numero 86 di questo giornale come mezzo indispensabile per conservare la dignità professionale, io vorrei che partisse da due sorgenti. La prima che io credo la più ubertosa e misurabile (si comprenda la si voglia gettare per base nello Statuto della grande Associazione, e si impegnino i rispettivi soci, ciascheduno dal suo lato, di contribuirvi) la chiamerei col nome di mutuo soccorso morale e personale, ed a questa, come la credero la più efficace, e quasi per se sufficiente, intenderei di darle sviluppo nel suo più vasto senso di applicazione secondo il mio modo di vedere non omettendo di toccare nel decorso anche quelle con-

vicinanze, che vi si associano, e che concorrerebbero per ogni via al nobile divisato scopo, come di accennare le molte peccato, che si trovano nella medica famiglia, lo quali a noi soli tocca mendicare, senza del che tornerebbero vani tutti gli altri mezzi innestati nel programma, e di dipendenza estanea alla nostra famiglia.

E cominciando a far valore il mio sistema nei piccoli villaggi ponendo in esecuzione tutti i mezzi, converrebbe prima di tutto che i medici condotti di questi villaggi coi più stretti legami di amicizia coi colleghi dei villaggi limitrofi, si assegnassero di buon accordo i limiti delle loro condotte in quanto spetta alle convenzioni colle rispettive famiglie, e si limitassero quindi al proprio circondario, rispettando nel collega il diritto eccezionale alle cure ordinarie delle pratiche convenzionate, serbandosi per altro sempre liberi di prestare l'opera loro nelle reciproche condotte quando ne siano inchiesti in qualità di consulenti e scambiandosi lealmente in queste occasioni i lumi della scienza acquistati coi loro studi, che anzi si obbligassero a vicenda di non rifiutarsi, sia per accondiscendere a chi ne desidera le straordinarie visite, sia per lo scopo scientifico, e specialmente per il bene dell'umanità sofferente Stabiliscano quindi l'obbligo di prestarsi reciprocamente nel servizio delle pratiche, ogni qualvolta per plausibili ragioni si debba assentare il collega, o ne venga sgraziatamente ammalato per qualunque tempo non possa assistere la propria clientela, restituendo al caso intatta la condotta, per nulla curando l'interesse che torna a danno dello sventurato collega. Ed ecco i primi cardini per conservare la dignità professionale, ed il modo di applicazione del mutuo soccorso morale, e personale ne villaggi ove non si trovano più medici.

Nelle borgate poi ove si trova più di un medico, invece di vivere in continue dissensioni (come pur troppo si vede a danno del decoro, ed anche del lucro) s'intendano gli esercenti nelle rispettive pratiche, o si venga, se è possibile, a stabilire una società, che potrebbe ridondare a così grande vantaggio non solo alla dignità medica ma anche alle stesse popolazioni, le quali potrebbero scegliere il medico, che più loro simpatizza, e consultare i due, o tre esercenti colla massima soddisfazione, concepirebbero queste maggiori stima dei medici, li compenserebbero forse anche più decorosamente, vivrebbero quindi così i medici nella piena tranquillità, avrebbero occasione di far progredire anche la scienza trovandosi continuamente a contatto specialmente al letto degli ammalati comunicandosi le proprie osservazioni ed esperienza. E da questo ordinamento, e ben inteso piano di medico esercizio ovvio ne ridonda il vantaggio del mutuo soccorso morale, e personale, mentre oltre alle accennate condizioni, uniti gli esercenti in società, i meno fortunati nell'incontro della professione verrebbero nobilmente soccorsi dai più fortunati colleghi.

Nelle grandi città poi i mezzi del mutuo soccorso sono infiniti dei quali per brevità non accennerò che i principali. Ed in primo luogo i medici proventi, e più fortunati che hanno un gran concorso, e che si trovano in caso di dover disimpegnare anche malamente le proprie incombenze associno alla loro clientela qualche collega poco conosciuto, non solo ponendolo a parte del provento materiale della professione, ma erigendo del frutto dei lunghi studi, e della consumata esperienza d'ogni qualche pratica agli altri, e specialmente ai giovani medici, che meritano di essere animati. Quei medici che hanno più impieghi, non agognano ad abbracciare tutto offerendosi anche a vil prezzo, e disimpegnandosi poi Dio sa come! ma lasciano passo agli altri che hanno pur bisogno, che hanno pur diritto di essere occupati. Si bandiscano una volta le servili mediche convenzioni, che cotanto umiliano gli esercenti di un arte nobile quale è la nostra che danno poi alla fin fine così meschino provento e che occludono la via al giovane esercente. Concorrano volentieri i medici proventi con consulenti allora quando i giovani si trovano nelle gravi malattie incagliati a sollevarli apponendo i loro lumi, regolandosi colla massima prudenza, ed encomiando piuttosto il talento dei giovani, che non vantaggliando nella pubblica opinione, il che potrebbe loro talvolta esser fatale massime nelle prime cure. Non sdegnino di accettare quei consulenti i giovani sempre che vengono invitati dai rispettivi ammalati, senza cercare di allontanarli per la semplice ragione che sono più giovani di loro. Non sono questi tutti i mezzi che valgono a raggiungere il divisato scopo? non ne ridondano quindi dagli esposti concetti varie logge di applicazione del mutuo soccorso morale e personale? non potrebbero forse essere questi soli mezzi sufficienti per conservare la dignità professionale?

Colleghi il male sia per la massima parte in famiglia, noi lo vediamo, io vi ho additato i rimedi, volete che risaniamo una volta di questo oronico morbo? tocca a noi il tentare dal nostro lato i più vigorosi, e continuati sforzi, prima di ricorrere (come è accennato nel programma) fuori della nostra famiglia donde non ne saremmo poi granche soddisfatti. Ricorriamo al Governo? (a) Otterremo sempre poco, e tardi — Invieremo petizioni al Parlamento? Riusciranno queste più sempre poco

soddisfacenti, e non apporrebbero quei miglioramenti, di cui abbisogna la nostra bersagliata famiglia — Le Autorità costituite daranno retta ai nostri richiami contro gli abusi? Se si deve giudicare dal passato non è di uopo che io risponda — Potremo almeno forse sperare essendo cangiati i tempi? Ebbene io dirò che è sempre il miglior partito di far una cosa, e non omettere l'altra, ma prima di tutto mi torna in acconcio di intunarvi all'orecchio la sentenza *medice cura te ipsum!*

(a) *È tanto proclive il Governo a favore i medici, che tiene di qua in pronto una legge d'imposta per l'esercizio (specie di patente!) ed il Parlamento ne darà quanto prima la prova del suo appoggio!*

(Sara continuato)

A proposito di un articolo del *Bulletin de Paris*, scritto quasi in onore della famosa Lola Montes, il giornale *Il Friuli* scrive il seguente articolo

Quando si legge l'articolo che segue, o che noi prendiamo dal *Bulletin de Paris*, uno dei giornali dell'ordine, che ne racconta con indifferenza seppure non si voglia dire con compiacenza, i fasti di quella donna, che si acquistò una deplorabile celebrità nei teatri della Spagna, di Parigi, e di Londra e nella corte di Baviera, dove fu al punto di produrre una rivoluzione, perchè un capriccio potente volle si facesse della cortigiana una contessa, non si può a meno di pensare all'ipocrisia di certi moralisti del giorno, i quali declamano sui mali della società. Lasciamo stare che alla veglia della contessa di Landsfeld, la quale si partì dalla Baviera, colle maledizioni del popolo, e che prima e dopo si acquistò una fama infame per i suoi amori, le sue scuriade, i suoi intrighi, le sue liti, lasciamo stare che alla sua veglia assistessero e principi e generali, e ricchi di varie nazioni e letterati, e come dice il *Bulletin de Paris*, il *foir de Parigi*, fiore che sente del fango di cui sono coperte le strade di quella Babilonia moderna. Ma troviamo fra quella eletta plebe, che si crede onorata dall'invito d'una cortigiana, che stancò colle sue avventure galanti le penne di tutti i giornalisti dell'Europa, alcuni dei rappresentanti del popolo di Francia (povero popolo!) troviamo di quelli che anelano a ristabilire una corte alla Luigi XIV. Forsechè s'intendono anche di ricondurre i costumi svegognati di quell'epoca, che furono semenza d'irreligione, di materialismo, e che quindi maturarono la rivoluzione, la quale spazzò via corte e cortigiani? Che cosa si pretende che sia di buono un popolo, al quale i rappresentanti danno simili esempi di pubblico scandalo, e trovano per giornali, che si professano amici dell'ordine, i quali narrano tali fatti con una compiacente leggerezza, che muove a sdegno chiunque conserva un po' di pudore? Non temono costoro quegli uomini di gravità, come il *Bulletin de Paris* li chiama di vedere nella sala del concerto apparire di nuovo la mano tremenda che scriveva le fatidiche parole del convitto di Baldassue? Non sanno costoro i quali parlano tuttodi di salvare la società, e che di salvarla preannunzio con sola una cosa, colla forza materiale, che altro ci vuole a rigenerarla che offrire al popolo che lavora l'esempio del *foir de Parigi* tuffato nella mola? Riformate, infelici, i disonesti costumi, e pensate, che se nella *catastrofe* del febbrico qualche angelo del cielo salvò voi purosì d'ogni peggior cosa, quella misera plebe cui insegnate la sensibilità col vostro esempio, sarà per voi come i soldati di Carlo ai convitati di Baldassue! Coloro che parlano tanto dalla tribuna dell'Assemblea e dalla stampa di Parigi di salvare la società, dovrebbero pensare un poco a riformare i propri costumi, ed a cercare le miserie del povero da alleviare anzichè i tripudi svegognati di ballerine smesse, di amanti di cambio, di celebrità del vizio. Od almeno, se hanno pudore o senso di pudore, lascino di parlare di moralità, che meno ipocriti, saranno meno spregevoli. Ci perdono il lettore l'invettiva a noi insolita e l'attidusca a quello sdegno, che talvolta irrompe nell'anima senza che si possa rattenere all'aspetto delle vanitate brutture. Vedano essi però nell'articolo, che facciamo seguire se si poteva con più inverecconda esportare ai lettori i fasti della contessa Landsfeld, di quest'Aspasia di lusso, nobilitata per una di quelle noie di cui è ricca la storia contemporanea.

Regolamento per lo stabilimento di una cassa di risparmio in Vercelli approvato dal Consiglio in seduta 3 x bre 1850

1. Con autorizzazione del Governo è aperta nella Città di Vercelli una cassa di risparmio.

2. Questa cassa è destinata a ricevere in deposito le piccole somme, che le verranno confidate, rendere le medesime fruttifere ed aiutare così le persone la bonose, e meno agiate ad accumulare le loro economie.

3. Essa è fondata da una Società di Azionisti col concorso del Municipio, e dell'Amministrazione del Monte di Pietà.

4. La Società degli Azionisti forma col mezzo di tante azioni da Lire 50 caduna un capitale di Lire 10m. destinato a servire di dotazione della cassa.

Questo capitale dovrà essere impiegato, e gli interessi del medesimo serviranno per le spese di amministrazione e di andamento della cassa.

Li Azionisti, che concorrono a formare questo fondo di dotazione rinunciano ad ogni beneficio sull'ammontare delle azioni sottoscritte, salvo il caso di cui all'Art 13.

5. Il Municipio contribuisce allo stabilimento della cassa col consentire a favore della medesima la malleveria di L. 15m e ciò a fine di assicurarle la pubblica confidenza, più coll'assegnarle l'annualità di L. 600 destinate a concorrere alle spese di amministrazione, e di andamento della cassa.

Art 6. Il Monte di Pietà concorre più esso allo stabilimento della Cassa coll'acconsentire ad altra malleveria di Lire 10m per lo stesso scopo sovra espresso, e coll'assegnamento di annue Lire 600 per le spese di amministrazione, e di andamento della medesima.

Art 7. Questo stabilimento è posto sotto il patrocinio del Municipio, il quale nelle generali adunanze della società sarà rappresentato dal Sindaco che sarà Presidente Generale di essa, e da quattro consiglieri Comunali annualmente nominali.

Il Monte di Pietà sarà pure in esse adunanze rappresentato da due membri della propria amministrazione, essi pure annualmente eletti.

Art 8. Tutti coloro che avranno sottoscritto per una, o più azioni, sono membri della Società Fondatrice della Cassa, ed avranno voce deliberativa nelle adunanze generali.

Qualunque però sia il numero delle azioni sottoscritte da un socio, questi non avrà che un solo voto.

In caso di morte di alcuno dei Soci Fondatori, o di lui eredi non potranno avere che un solo voto nella Società, ancorchè diverse azioni siano cadute nell'eredità.

Art. 9. I Soci azionisti non potranno farsi rappresentare fuorchè nelle adunanze generali. Le procure dovranno essere per atto autentico, e depositate prima nella Segreteria della Città.

Le Comunità, e Corpi Morali, i quali avranno sottoscritto per qualche azione, saranno rappresentati nelle adunanze generali della Società da un membro delle rispettive loro amministrazioni, il quale dovrà essere nominato con apposito Ordinato.

Venendo esso deputato eletto membro della Direzione della Cassa, come infra, si provarrà dello stesso mandato per disimpegnarne le attribuzioni.

Art 10. Il capitale proveniente dall'ammontare delle azioni non potrà mai essere alienato nè in tutto, nè in parte, nè essere particolarmente vincolato, salvo il caso di necessità riconosciuta dall'intera Società adunata in sessione generale, e sentiti li mallevedori in tale loro qualità.

Art 11. Gli interessi del detto capitale, non che le annualità sottoscritte dal Municipio, dal Monte di Pietà o da altri Corpi morali saranno impiegati nelle spese annuali di amministrazione, per la concorrente però della somma necessaria all'andamento della Cassa, il rimanente sarà depositato presso il Tesoriere, e servirà a formare, primo un fondo di riserva destinato a provvedere alle spese impreviste della Cassa, quindi un supplemento di dotazione della Cassa medesima.

Art 12. Il *maximim* della somma destinata a servire di fondo di riserva per le spese eventuali è stabilito in quella necessaria alle spese ordinarie di un'annata dello stabilimento. L'ecedente sarà impiegato nel modo, che verrà determinato dalla Direzione, e costituirà il supplemento di dotazione della Cassa.

Art 13. Quando esso fondo di supplemento oltrepasserà le Lire 5m ogni maggior somma di sopravanzo si convertirà nell'estinzione di un numero corrispondente di azioni a favore de Soci i quali ciò non ostante continueranno a far parte della Società.

Tale estinzione avrà luogo annualmente per estrazioni a sorte di altrettante azioni, quante ne comporterà l'avanzo disponibile.

Art 14. Estinte tutte le azioni, il capitale e fondi rimasti in cassa diverranno proprietà dello stabilimento, e gli anni rispettivi saranno impiegati a maggiore dotazione del medesimo.

Art 15. Permettendolo lo stato della cassa si apriranno delle succursali in uno, o più Comuni della Provincia col concorso delle rispettive amministrazioni e degli abitanti più notabili delle località.

Uno speciale Regolamento determinerà in allora i rapporti tra la Cassa Madre, e le Succursali, esso verrà proposto, e discusso in adunanza generale della Società Fondatrice.

La *Reichsstatutung* austriaca ci reca le seguenti notizie interessanti intorno all'organizzazione dell'armata prussiana.

« L'attuale organizzazione proviene da quel tempo di avvilimento materiale e di slancio morale della Prussia che tenne dietro alla sconfitta delle sue armi contro l'imperatore Napoleone Stein fu allora il forte riformatore di tutta l'amministrazione, e Scharnhorst fece nel silenzio un'opera miracolosa coll'organizzazione dell'esercito prussiano, che giusta le dure condizioni della pace di Tilsit doveva essere ridotto a piccolo numero, cioè a 40 000 uomini,

« Il sistema di Scharnhorst è basato sull'obbligo universale di servizio sotto le armi severamente sostenuto, come lo è ancora al giorno d'oggi in Prussia. L'attuale landwehr della Prussia si distingue però da quella dei tempi di Scharnhorst per una più compiuta educazione militare. Allora il servizio effettivo dei giovani soldati si limitava a quattro mesi, e si rimanevano a casa per chiamarne altri, salvo di valersene di tutti in caso di bisogno. Così in luogo di 40,000 la Prussia poteva contare sopra un numero di soldati cinque o sei volte maggiore.

« Questo sistema sostenne la prova del fuoco nelle guerre del 1813 e 1814, ma è altresì vero che non aveva contro di sé che coscritti, e se avesse avuto da combattere i veterani dell'esercito francese, che perirono nelle campagne della Russia, non avrebbe forse avuto eguali successi.

« Le basi di quel sistema si comprendono in poche parole. *Educazione militare di tutta la parte della nazione alla portata le armi, breve tempo di servizio, lungo obbligo al servizio.* Essendo la più piccola fra le primarie potenze dell'Europa, serbata in mezzo a Stati più popolati e più potenti, dovette trovare un'organizzazione militare che permettesse di mettere in piedi in tempo di guerra una forza militare straordinaria senza compromettere le sue finanze in tempo di pace.

« La forza militare dello Stato Prussiano consiste dietro la legge 3 settembre 1814 di tre parti. L'armata permanente, la landwehr di prima, e quella di seconda chiamata. In casi straordinari, l'esercito può essere ancora rinforzato dal landsturm, ossia leva in massa.

« L'esercito permanente, consta di 36 reggimenti d'infanteria (fra i quali 4 reggimenti di guardie, 9 reggimenti d'infanteria di riserva), cioè 122 battaglioni, 9 battaglioni combinati di riserva, 2 battaglioni di cacciatori guardie e bersaglieri, 8 divisioni di cacciatori e bersaglieri, in tutto 111 battaglioni di infanteria la cui forza in tempo di pace, Seelhorst nella sua opera statistica *Sull'esercito Prussiano*, calcola in 81,309 uomini. La cavalleria dell'esercito permanente conta 6 reggimenti di corazzieri, 4 reggimenti di dragoni, 12 reggimenti di ussari, 8 reggimenti di ulani, in tutto 152 squadroni con 20,072 cavalli. L'artiglieria è composta di 9 brigate con 324 pezzi e 11,843 uomini.

« La landwehr di prima chiamata conta 36 reggimenti d'infanteria e 8 battaglioni di riserva, in tutto 116 battaglioni d'infanteria con 73,600 uom. in tempo di pace, 112 squadroni di cavalleria della landwehr, che è armata come gli Uani, con 9784 uomini, 104 compagnie di artiglieria landwehr con 10920 uomini.

« La landwehr della prima chiamata entra in campagna coll'esercito permanente. Essa è composta 1. Di tutti i giovani dai 20 ai 25 anni che entrano prima della coscrizione come volontari e furono dispensati per il tempo di pace dall'ulteriore servizio dopo d'aver militato per un anno. 2. Di tutti gli individui che furono istruiti nei battaglioni dei cacciatori e bersaglieri. Sono giovani appartenenti alle classi colte che sono in grado di vestirsi e di armarsi a proprie spese, e che dopo un anno di servizio sono rilasciati in permesso per continuare la loro carriera civile, e a seconda della loro capacità hanno la preferenza per i posti di ufficiale. 3. Finalmente appartengono alla prima chiamata tutti gli uomini alti alle armi dai 26 ai 32 anni.

« La landwehr della seconda chiamata è destinata in tempo di guerra a rinforzare le guarnigioni, o i battaglioni di guarnigione in singole divisioni, e viene pure adoperata a seconda dei momentanei bisogni per completare e rinforzare l'esercito. È composta di tutti gli uomini che sono scesi dall'esercito permanente e della prima chiamata, e di quelli che sono alti all'età sino ai 39 anni. Ad eccezione dello stato maggiore di ogni battaglione tutti i membri della landwehr durante la pace si la ciano a casa e alle loro occupazioni. Per facilitare gli esercizi e le disposizioni interne della landwehr ogni reggimento ha assegnato un distretto unito nel suo territorio governativo e questo distretto è suddiviso in distretti minori per i battaglioni e le compagnie.

« In mezzo al distretto di completamento di ogni battaglione si trova lo stato maggiore, l'arsenale e il magazzino degli abiti. In tempo di pace non ricevono paga in un reggimento di landwehr che lo stato maggiore di un battaglione della prima chiamata, un sergente un capitano istruttore e due vice-caporali. Al momento nella seconda chiamata in tempo di pace e fuori del tempo degli esercizi nessuno è pagato, ma gli ufficiali e gli uomini della landwehr appartenenti alla prima chiamata e che ricevono paga trattano anche gli affari della seconda chiamata nel proprio distretto.

« In ogni territorio governativo ha un generale o ufficiale dello stato maggiore come il petto di entrambe le chiamate, il quale dirige gli esercizi come tutti gli affari di mobilitazione o di completamento in tutto il territorio. La prima chiamata ha ogni anno due grandi esercizi la seconda un solo. Il primo esercizio della prima chiamata dura 3 settimane, il secondo otto giorni. Più piccoli esercizi si fanno li domenica dopo pranzo. Fuori di questi esercizi la landwehr non può essere convocata che dal comandante militare della provincia dietro ordine del Re.

« Il landsturm si raduna in tempo di guerra dietro ordine del Re, ed è destinato a mantenere l'ordine in ogni circolo e a fare la scorta ai trasporti. Nei casi di confine, quando il teatro della guerra si avvicina a qualche provincia e adoperato anche per mantenere la sicurezza esterna. Consiste 1) di tutti gli uomini sino ai 50 anni che non appartengono già all'esercito e alla landwehr, 2) di tutti gli uomini che sono scesi dalla landwehr, 3) di tutti i giovani robusti dell'età di 17 anni in poi. Si divide in compagnie civiche nelle grandi città, in compagnie rurali che giusta la divisione territoriale sono scompartite nelle città più piccole e nelle campagne. L'intera forza dell'esercito prussiano sul piede di guerra compreso il landsturm ascende a 600,000 uomini.

Il *Progresso* vorrebbe che colla legge, che si sta preparando per un'imposta sui capitali fittizi, venissero colpiti altri capitali oltre ai crediti ipotecari iscritti nei registri e ai crediti chirografari. Esso crede che la difficoltà della consegna od accettazione dell'esistenza di questi non sia un motivo per eccituarli, e promette di farci conoscere un suo sistema scritto da questa difficoltà. Noi stiamo attendendolo. Ma intanto avvertiamo ad un grave male che deriverebbe dall'imposta sui crediti chirografari, ed è che essa restringerebbe d'assai il credito personale che tanto importa di favorire. La poca sicurezza dei capitali in questo modo impiegati, se si eccettua il commercio, e un grave ostacolo all'incremento di questo credito, e se voi lo colpite di un'imposta lo verrete vieppiù restringendo. Noi vogliamo anche supporre che l'imposta venga infine a cadere per intero, come osserva il *Progresso*, sul debitore. La conseguenza sarà che se il credito personale verrà, come non vi è dubbio, a restringersi per effetto di questa imposta, si farà sempre più gravola la condizione della classe meno agiata, ossia di coloro che per mancanza di stabili non possono offrire in garanzia al creditore, che la loro moralità, la loro industria, le poche loro sostanze mobiliari. Ora se il *Progresso* trova ingiusto che l'imposta non gravi sui crediti ipotecari non iscritti per il motivo che i crediti iscritti sarebbero generalmente quelli del ricco e contro il povero, e che perciò in definitiva il progetto di legge verrebbe a colpire la miseria, non sappiamo con qual ragione si potrebbe maggiormente colpire in definitiva questa stessa miseria con una imposta sul credito personale.

IL GENERALE RADOWITZ

Quest'uomo che leva ora per l'Europa un sì alto grido di sé, ha voluto sostenere l'onore e le gloriose tradizioni della Prussia, facendola argine alle esorbitanze reazionarie e assolutiste. Il suo grande pensiero non pote attuarsi per l'inezia e il misticismo del suo re. I lettori ne leggono con piacere la biografia.

Giuseppe Radowitz è unghero d'origine. La sua famiglia non si stanò nell'Alemagna boreale che verso la fine del secolo scorso. Egli nacque a Blankenbourg nell'Harz, e perciò appartenne per nascita al ducato di Brunswick ed ha ora 33 anni.

Poche persone sono dotate d'intelligenza più sviluppata e di più svariate qualità. Distinto dal pari come soldato e come statista, come scrittore e come scienziato, come oratore e come promotore delle arti, il Radowitz contribuì meglio che verun altro a rendere Federico Guglielmo ciò che è ora in Alemagna.

Cominciò egli la sua carriera combattendo il paese in cui pur tardi poneva poi tutto il suo amore. Adunato in Francia divenne ufficiale di artiglieria di Westfalia in fine del 1812 e a 15 anni riceve per premio di straordinario valore la croce della Legion d'onore. Fu ferito e fatto prigioniero alla battaglia di Lipsia. Si vede che Enrico Guglielmi e Giuseppe Radowitz cominciarono la loro vita quasi ad un modo. Cessato il regno di Westfalia il Radowitz entrò nell'esercito dell'elettore landgravo di Assia-Cassel e a 18 anni fu creato professore principale di matematiche e delle più alte scienze militari nella scuola dei cadetti di Cassel. In detto paese restò fino al 1821 ma la sconfitta dell'elettore Guglielmo II verso ora moque, sorella del re di Prussia Federico Guglielmo III fu la causa della sua partenza dalla corte di Assia.

Molti di suo merito a mostrare verso una persona cui aveva innalzata al grado di contessa di Reichenbach una tolleranza affatto contraria alla sua dignità. L'elettore chiese consiglio al signor Radowitz allora capitano e precettore militare del principe ereditario. La lettera in cui il signor Radowitz consigliava alla principessa a una resistenza che tutto le persone oneste dovettero approvare, fu incrollata dall'elettore, e l'autore incontentante dimesso.

Ben raccomandato come possiamo immaginare dall'elettore a suo fratello lascio Cassel per Berlino, ove il re di Prussia lo fece prontamente avanzare nella carriera militare. Allora cominciò fra il principe re e lui un'amicizia fondata sopra cambiabile stima e consonanza d'inclinazione, cui gli anni dovevano rafforzare.

Ha poche scienze in cui non sia versato il signor Radowitz pochi soggetti su cui non abbia meditato,

e gli studi più gravi non distrussero in lui il gusto delle arti eleganti. Die opera a trattati sulla trigonometria e sulla militaria sulle batterie e riscossa e intanto studiava il senso filosofico delle imprese cavalleresche e si perfezionava nella musica.

Il re Federico Guglielmo affido imprima al suo nuovo protetto l'educazione militare del suo figlio, più giovane, il principe Alberto, e questi ebbe allora sovente occasioni di studiare il carattere e l'ingegno del futuro suo amico. Tutto ciò che v'era in lui di cavalleresco e d'entusiasta trovò un eco nel signor di Radowitz.

Il generale Radowitz conobbe il re attuale di Prussia meglio che chiunque e meno certo gli è più devoto. Quantunque egli sia ardente cattolico, nella pietà del re protestante v'ha qualche cosa di esaltato, che questo fervore religioso il quale da prima avrebbe sembrato doverli separare, gli ha invece avvicinati. Il signor Radowitz è soprattutto notevole per la sua fermezza e risolutezza e per incessante attività del suo spirito.

Nel carattere del sig. Radowitz v'ha la rigidità del monaco congiunta al coraggio del soldato e un vero temperamento che unisce al protetto convincimento un'alta intelligenza che può promettere il successo. Non fa d'uopo dire che la sua politica non è una politica d'occasione, ma di principi. È facile il comprendere che per le sue opinioni egli è partigiano dell'unione della Prussia coll'Austria, ma è altresì fra coloro che credono alla necessità di mantenere il voto del 29 giugno 1815 per cui la confederazione fu dichiarata annullata di fatto.

I principali tratti caratteristici del generale Radowitz sono imparzialità senza indifferenza, forza straordinaria di volontà senza ostinazione, infaticabile attività unita a matematica regolarità. Con tali qualità è agevole scorgere che egli, ancora nella pienezza delle sue forze, non ha per avventura ancora compiuta la parte più importante della sua vita politica. Il passo seguente d'una lettera scritta da lui ad un suo amico proverà che egli fu sovente male giuocato, e che egli lo sa.

« È cosa ben dura (dice egli alludendo alle calunnie sparse e credute contro la maggior parte dei personaggi politici), ed è tuttavia il mio destino. Relativamente ai miei avversari religiosi e politici, mi sforzo sempre di separare l'uomo dai principi e di non rendere gli uni responsabili di ciò che non mi piaceva negli altri. Mi si rimproverò sovente questa fame, questa sete di giustizia come il fanatismo dell'imparzialità. Ma se alcuno mi vide adoperare diversamente presentisi. Non si credè bastante di discutere la mia vita politica, la quale è esposta agli sguardi di tutti, si sindacò la mia vita personale e privata la mia stessa infanzia, la religione dei miei parenti furono puramente trattate.

Assurde meschinità, false interpretazioni e menzogne furono escogitate e sparse incessantemente in questi ultimi anni in libri ed opuscoli. Si credè con ragione che io non penserei ad occupare il pubblico tedesco coi miei affari particolari, dalla mia fede di battesimo alla mia nomina ad ufficiale, e ciò diede tutta la libertà ai miei detrattori.

Sicuramente non tentavo impedire questi vili biografati di offrire al pubblico una caricatura, preferisco starmene tranquillo e guardare. Or dunque, caro amico, non volendo io soddisfare al vostro desiderio quando mi eccitate a difendermi, io devo naturalmente accettare le conseguenze della mia condotta. Con chi, per esempio, me la piglierete se, giudicandomi giusta i miei ritratti, mi credano vanitoso al punto di vantare un'origine patrizia, mentre la mia nobiltà fondata sull'eredità che, non è molto, con vivevano i miei antenati lungo il Marosch? Né posso dimenticare che mio padre fu costretto a militare la sua oscura esistenza contro le vicende d'un commercio in cui perde la piccola sua fortuna. E egli dunque impossibile difendere in Alemagna la necessità di un elemento posente ed aristocratico, senz'essere indevolmente accusato di difendere la propria causa? No, caro amico non ho più ragione che voglia di essere orgoglioso ma se dovessi esser altero per qualche motivo, sarebbe per non dover io la mia fortuna ad alcuna prerogativa di famiglia di ricchezza o di condizione, ma per aver peccata la mia carriera colle sole mie forze e non dipendere da altri che da me ».

Museo Scientifico)

NOTIZIE

ROMA Camera dei Deputati. Nella seduta dell'11 dicembre fu approvata la legge sul monumento da erigersi a Carlo Alberto e fu sospesa la discussione della legge sui mentecatti e rimandata alla Commissione.

ALI MAGNA Forze dell'esercito austriaco e del prussiano. Austriaco 58 reggimenti di fanteria, 14 continui, 3 battaglioni di granatieri, 20 di cacciatori, 7 di cacciatori del fuolo, 5 battaglioni di guarnigione, 7 battaglioni di nuove reclute. La fanteria è forte di 380,000 uomini — cavalleria, 32,250 uomini — artiglieria, 1270 a 3000 cannoni, compresi i pezzi alla congrua, mille uomini per ogni 4 pezzi e mezzo. Esercito prussiano — fanteria, 14 battaglioni della

guardia, 112 battaglioni fanteria di linea, 120 battaglioni della Landwehr di prima levata, 120 di seconda, 36 battaglioni di surrogazione, 9 divisioni di pionieri. Tutta la fanteria prussiana conta 450,000 uomini, la cavalleria 43,000. L'artiglieria conta 864 pezzi di cui una parte è volante.

Nell'esercito austriaco la fanteria è di truppe scelte, vi esiste un'artiglieria numerosa e soprattutto molti pezzi alla congine ed ha buoni generali. Nell'esercito prussiano la cavalleria è migliore dell'austriaca, essa ha un maggior numero di bersaglieri. In 52 giorni le truppe prussiane possono trovarsi concentrate sopra un punto e 273 sono già pronti ad entrare in campagna. La guardia nazionale potrebbe somministrare 24 battaglioni, ed occupare le fortezze.

Sui 15 corpi di truppe austriache, 5 sono in Italia, 4 in Ungheria, 1 ai confini e 4 solamente sono avanzati verso l'Alemagna. L'Ungheria, l'Italia e le fortezze richiedono 450,000 uomini di fanteria.

Le truppe federali sono composte di 30 battaglioni di bavaresi e di 20 battaglioni di sassoni.

Per verità, l'Austria ha richiamato dall'Italia 38 battaglioni, ai quali sostituisce altrettante reclute.

(P. T.)
PRUSSIA. Berlino, 4 dicembre. Camera dei deputati. Seduta del 4 dicembre. Aperta la seduta, venne distribuito ai deputati un nuovo progetto d'indirizzo ecco il tenore dei nuovi paragrafi.

« Avendo noi saputo che, conforme alle nuove stipulazioni fatte coll'Austria, non solamente la futura costituzione dell'Alemagna era scabata a conferenze libere senza base alcuna, ma che nel medesimo tempo, e senza attendere l'esito dei negoziati che devono seguire col mezzo di commissari, continuerà l'intervento militare nell'Assia, e che l'Holstein verrà combattuto colla cooperazione della Prussia, siamo dolenti di scegliere in questo una via contraria all'onore ed alla dignità della Prussia.

« Noi crediamo di mancare ai doveri di rispetto e di fedeltà verso V. M. e l'illustre sua Casa e crediamo di mancare alla nostra devozione verso la patria se non manifestassimo schiettamente la nostra convinzione a questo proposito. Se al contrario V. M. persiste nella risoluzione di attendere ad un ordinamento della comune patria sì che sia conforme al prete che la Prussia occupi in Alemagna e nell'Europa e se V. M. spieghi l'energia che deve essere ispirata dalla giustizia e dalla virtù dell'esercito pronto a combattere per te e per la patria, il governo di V. M. riusciamo, confidiamo, a preparare prontamente ed anche senza guerra, un avvenire felice per l'Alemagna, procurando alla Prussia il posto che le conviene.

« Ma se questa speranza rimanesse delusa, se il diritto della Prussia fosse disconosciuto, se il diritto della Prussia dovesse conquistarsi colla spada, allora il popolo prussiano e le Camere in nome suo volentieri faranno i più penosi sacrifici. Tutti i partiti saranno concordi in questo zelo: tutti ripeteranno a V. M. queste parole: *Concordia nella fedeltà, nella fede in Dio in un solo spirito, nell'antico spirito prussiano* ».

Poi il presidente annunzia che il ministro degli affari esteri deve comunicare alla Camera un messaggio reale, ed il signor di Manteuffel legge il decreto che proroga la Camera fino al 3 di gennaio.

La Gazzetta d'Augusta del 5 dà un documento che pretende essere il testo genuino della convenzione firmata a Olmitz. Ecco il tenore.

« Nelle conferenze confidenziali avvenute ieri ed oggi fra i sottoscritti sono convenute le seguenti proposizioni come punti ammissibili di componimento delle esistenti vertenze, e mezzo atto ad impedire i conflitti, e che saranno sottoposti alla sollecita approvazione degli alti governi interessati.

« § 1. I governi d'Austria e di Prussia dichiarano essere loro intenzione di procacciare il finale e definitivo regolamento delle questioni assiana ed holsteinese mediante una decisione comune di tutti i governi tedeschi.

« § 2. Affine di render possibile la cooperazione dei governi tedeschi rappresentati in Francoforte e degli altri, saranno al più presto nominati dai governi rappresentati in Francoforte e dalla Prussia e suoi alleati un commissario per ciascuna parte che dovranno mettersi d'accordo sulle misure da prendersi in comune.

« § 3. Essendo però dell'interesse generale che tanto nell'Assia elettorale, quanto nell'Holstein sia stabilito uno stato legale che corrisponda ai principi della Confederazione e renda possibile il compimento degli obblighi federali l'Austria avendo inoltre il pienamente in nome proprio e degli Stati con lei alleati l'assicurazione delle guanzie richieste dall'interesse della Prussia sull'occupazione dello Stato elettorale, i due Governi dell'Austria e della Prussia convengono sul prossimo procedere circa a tale questione, e senza pregiudizio della futura decisione, quanto segue.

« a) Nell'Assia elettorale, la Prussia non oppone ostacoli all'azione delle truppe chiamate dal principe Elettore ed a tal fine lascerà gli ordini necessari ai generali che vi comandano perché sia permesso il passaggio per le strade stazionali occupate dai Prus-

siani. I due governi d'Austria e di Prussia di accordo coi loro alleati, inviteranno S. A. R. il principe Elettore ad accettare che un battaglione delle truppe richieste dal governo elettorale, ed un battaglione prussiano rimangono in Cassel per conservare la quiete e l'ordine.

« b) Nell'Holstein, l'Austria e la Prussia dopo aver conferito coi loro alleati, ed al più presto possibile invieranno in comune i commissari, che in nome della Confederazione dimanderanno alla luogotenenza la cessazione delle ostilità, il ritiro delle truppe al disotto dell'Eider, e la riduzione dell'armata a un terzo dell'attuale effettivo delle truppe sotto minaccia di esecuzione comune in caso di rifiuto. I due Governi si adopereranno anche presso il Governo danese perché esso non conservi nel ducato di Schleswig un numero maggiore di truppe di quello che è necessario per conservarvi la quiete e l'ordine.

« § 4. Le conferenze ministeriali avranno luogo indistintamente in Dresda. L'invito per essa sarà fatto in comune dall'Austria e dalla Prussia, ed in modo che le conferenze possano essere aperte per la metà di dicembre.

« Olmitz 29 novembre 1850.
« F. Schwartzemberg. F. M. L. Manteuffel ».

La Borsa di Amburgo dà invece una enumerazione assai più estesa delle stipulazioni fatte, che pretende essere proveniente da fonti le più degne di fede. Oltre il modo di pacificare l'Assia e l'Holstein che in sostanza coincide con quello indicato dalla Gazzetta d'Augusta, vi sarebbero alcuni articoli di più sulle questioni generali.

Nella questione della costituzione tedesca si sarebbe convenuto in una perfetta parità fra la Prussia e l'Austria.

Nelle conferenze libere si formerà un organo centrale dei 17 voti della dieta ristretta, e l'atto federale sarà riveduto. Il potere esecutivo è riservato esclusivamente all'Austria e alla Prussia. L'Austria fa dipendere questa stipulazione dal consenso degli altri Stati tedeschi.

L'Austria si riserva di determinarsi intorno alle provincie colle quali vuole entrare nella nuova lega. Una rappresentanza popolare non avrà luogo presso questa nuova dieta. Il diritto della libera unione con riserva dell'approvazione per parte del potere centrale è concesso. I due eserciti rimangono mobilitati, e le deliberazioni della dieta di Francoforte sono sospese.

Con decreto dell'imperatore 5 dicembre il barone Kubeck è nominato presidente del futuro consiglio dell'impero, che debb'essere istituito a norma della costituzione. Quel consiglio però non esiste ancora, ma lo stesso decreto promette una commissione per compilarne il regolamento.

La Presse di Berlino è fatta bersaglio a nuove ne. Il 4 del corrente la tipografia Kopriwa che stampa quel giornale fu chiusa per ordine del capitano di circolo.

Continuano i cattivi affari alla Borsa di Vienna. L'8 Pajo dell'argento era a 29 e il 9 a 31 che confrontato col corso dei cambi va dal 35 al 33.

(Opinioni)

SVIZZERA. Nella seduta del Consiglio Nazionale del 6, la proposizione di Schneider « le capitazioni militari sono dinunciate », è recitata da 54 voti contro 41. La proposizione della minoranza della commissione revocante il decreto vigente non ha che 46 voti, mentre 49 si pronunciano per la proposizione della minoranza (la conservazione del decreto 20 giugno 1849). All'unanimità si adotta l'art. 2 della minoranza stessa portante che il Consiglio federale riapra delle negoziazioni affine di sciogliere le capitazioni militari non appena sorgono circostanze favorevoli a ciò.

Una proposizione del signor Funk è l'109 portante che la Confederazione si assuma le conseguenze della proibizione degli arruolamenti, e recitata da 61 voti contro 33.

L'art. 3 della proposizione della minoranza della commissione è dalla stessa ritirato. L'art. 4 che ammette in principio delle disposizioni penali contro gli arruolamenti recitato da 49 voti contro 41. Ciò desta l'ilarità dell'assemblea, e suscita l'osservazione che la votazione non sia esatta. Vien dunque replicata ed il risultato è che l'art. 4 è recitato con 48 voti contro 47.

Si vota sul complesso, e le proposizioni della minoranza della commissione, omissi gli articoli 3 e 4, vengono adottate con 49 voti contro 46. Dopo tre giorni di discussione il Consiglio nazionale ha dunque risolto voler conservato il divieto di arruolamenti volere che ad occasione propria si tratti la cessazione delle capitazioni, ma non volere che l'arruolamento sia punito.

PARIGI, 8 dicembre. La commissione d'iniziativa parlamentare ha terminato ieri le sue deliberazioni sulla proposta del sig. Vittorio Lefranc relativa alla riforma elettorale. Dopo una lunga discussione la commissione ha risolto ad una maggioranza di 19

voti contro 6 che non v'era motivo di prendere quella proposta in considerazione.

Il sig. G. di Lestour, uno dei 17 membri che erano stati chiamati dal presidente della repubblica a preparare la legge elettorale, è stato nominato relatore.

AUSTRIA. Borsa di Vienna del 9 dicembre. Obbligazioni del debito dello Stato al 5 0/0 94 7/8.

Al 4 1/2 » 81 7/8

Al 4 » 73 1/8.

Azioni della Banca per ciascuna 1151

ALEMAGNA. Ecco in qual modo si esprime il Corriere Italiano sugli ultimi avvenimenti.

Le nostre previsioni sulla questione alemanna si realizzano l'una dietro all'altra. La pace sarà conservata, e prova ne sia che il buon accordo e l'alleanza fra la Prussia e l'Austria sono ormai stabiliti.

Gli affari eziandio dell'Assia elettorale dello Schleswig-Holstein si possono riguardare come terminati. Noi abbiamo previsto che le Camere prussiane mostrerebbero della stizza, e noi dissimo che in tal caso verrebbero sciolte. Il signor di Manteuffel si limitò a prorogare. Ben meglio di questa mezza misura sarebbe stato, secondo noi, se si avesse usato franchezza, la quale avrebbe risparmiato al governo prussiano dei nuovi e semi imbarazzi. Veniamo informati che la Landwehr è congedata, e sentiamo altresì che una parte delle nostre truppe, in particolare i reggimenti confinari, saranno rimandati ai loro focolari.

Avv. FILIPPO MELLANA Direttore.

GIUSEPPE PAGANI Gerente Provv.

INSERZIONI A PAGAMENTO

NUOVO SERVIZIO
DI VETTURA PERIODICA

TRA

CASALE VERCELLI E VICEVERSA

del Concessionario G. CORRADO

ORARIO DEI PARTENZE

A cominciare dalla 42 e fino 4850

Da CASALE alle ore 7 mattina — Da VERCELLI alle ore 4 sera

GLI UFFIZI SONO { In CASALE via di Po Casa Mainelli
In VERCELLI all'Albergo dei Tre Re

Il Concessionario

G. CORRADO

AVVISO PER VENDITA

Da vendersi in Casale un ampio corpo di casa di facile e comoda divisione in due, faciente angolo sulle contrade di S. Pietro a mezzo giorno, e di S. Domenico a ponente, del reddito annuo di L. 4200, e suscettibile di aumento.

Chi desiderasse farne acquisto nella sua totalità, od in parte è pregato a presentare fra due mesi la sua offerta negli uffici del sigg. Caus. Lanza, e Paolo Luparia, o nella casa stessa all' sigg. sorelle Macagno ove potranno conoscere la casa stessa, e la linea di separazione in due.

Per facilità degli acquirenti si osserva che sole L. venti mila circa si dovranno sborsare nell'atto, e che per il resto si accorderanno dicrete more da concertarsi.

AVVISO

Da affittare per S. Martino 11 novembre 1851

Il tenimento di Villaboit e Busoungo nell' Provincia di Vercelli, Mandamento d'Arboio, di proprietà della signora Marchesa Illetta di Barolo, della consistenza di Littare 1250 circa (Giornate 3290 circa) tra prati e campi parte a coltura asciutta, parte coltivati a risata, oltre ai boschi e piscioli.

Le condizioni sono visibili in Villaboit presso il signor Angelo Barbis agente locale del tenimento, e in Torino nella segreteria della signora Marchesa di Barolo, via delle Orfane num. 4.

Tipografia di Martino e Giuseppe Nani